

# SATANA

DI

GIOSUÈ CARDUCCI

.....  
*XIV EDIZIONE*

RIVEDUTA DALL' AU<sup>T</sup>ORE



BOLOGNA

NICOLA ZANICHELLI

—  
MDCCLXXXII



A te, dell'essere  
principio immenso  
materia e spirito,  
ragione e senso;

mentre ne' calici  
il vin scintilla  
sí come l'anima  
ne la pupilla;

mentre sorridono  
la terra e il sole  
e si ricambiano  
d'amor parole,

e corre un fremito  
d'imene arcano  
da' monti e palpita  
fecondo il piano;

a te disfrenasi,  
il verso ardito,  
te invoco, o Satana,  
re del convito.

Via l'aspersorio,  
prete, e il tuo metro!  
no, prete, Satana  
non torna in dietro!

Vedi: la ruggine  
rode a Michele  
il brando mistico;  
ed il fedele

spennato arcangelo  
cade nel vano.  
Ghiacciato è il fulmine  
a Geova in mano.

Meteore pallide,  
pianeti spenti,  
piovono gli angeli  
dai firmamenti.

Nella materia  
che mai non dorme,  
re dei fenomeni,  
re delle forme,

sol vive Satana.  
Ei tien l'impero  
nel lampo tremulo  
d'un occhio nero,

o ver che languido  
sfugga e resista,  
od acre ed umido  
provochi, insista.

Brilla de' grappoli  
nel lieto sangue,  
per cui la rapida  
gioia non langue,

che la fuggevole  
vita ristora,  
che il dolor proroga,  
che amor ne incuora.

Tu spiri, o Satana,  
nel verso mio,  
se dal sen rompemi  
sfidando il dio

de' rei pontefici,  
de're cruenti;  
e come fulmine  
scuoti le menti.

A te, Agramainio  
Adone, Astarte,  
e marmi vissero  
e tele e carte,

quando le ionich  
aure serene  
beò la Venere  
anadiomène.

A te del Libano  
fremean le piante,  
dell'alma Cipride  
risorto amante:

a te ferveano  
le danze e i cori,  
a te i virginei  
candidi amori,

tra le odorifere  
palme d'Idume,  
dove biancheggiano  
le ciprie spume.

Che val se barbaro  
il nazareno  
furor dell'agapi  
dal rito osceno

con sacra fiaccola  
i templi t'arse  
e i segni argolici  
a terra sparse?

Te accolse profugo  
tra gli dèi lari  
la plebe memore  
nei casolari.

Quindi un feminco  
sen palpitante  
empiendo, fervido  
nume ed amante,

la strega pallida  
d'eterna cura  
volgi a soccorrere  
l'egra natura.

Tu all'occhio immobile  
dell'alchimista,  
tu dell'indocile  
mago alla vista,

schiodi del torpido  
chiostro i cancelli,  
riveli i fulgidi  
cieli novelli.

Alla Tebaide,  
te nelle cose  
fuggendo, il monaco  
triste s' ascose.

O dal tuo tramite  
alma divisa,  
benigno è Satana;  
ecco Eloisa, .

In van ti maceri  
nell' aspro sacco:  
il verso ei mormora  
di Maro e Flacco

tra la davidica  
nenia ed il pianto:  
e, forme delfiche,  
a te da canto,

rosee nell' orrida  
compagnia nera,  
mena Licoride,  
mena Glicera.

Ma d'altre imagini  
d'età più bella  
talor si popola  
l'insonne cella.

Ei, dalle pagine  
di Livio, ardenti  
tribuni, consoli,  
turbe frementi

sveglia; e fantastico  
d'italo orgoglio  
te spinge, o monaco,  
su 'l Campidoglio.

E voi, che il rabido  
rogo non strusse,  
voci fatidiche,  
Wiclef ed Husse,

all'aura il vigile  
grido mandate:  
s'innova il secolo,  
piena è l'etate.

E già già tremano  
mitre e corone:  
dal chiostro brontola  
la ribellione,

e pugna e predica  
sotto la stola  
di fra' Girolamo  
Savonarola.

Gittò la tonaca  
Martin Lutero:  
gitta i tuoi vincoli,  
uman pensiero,

e splendi e folgora  
di fiamme cinto;  
materia, inalzati;  
Satana ha vinto.

Un bello e orribile  
mostro si sferra,  
corre gli oceani.  
corre la terra:

corusco e fumido  
come i vulcani,  
i monti supera,  
divora i piani,

sorvola i baratri  
poi si nasconde  
per antri incogniti,  
per vie profonde;

ed esce; e indomito  
di lido in lido  
come di turbine  
manda il suo grido,

come di turbine  
l'alito spande:  
ei passa, o popoli,  
Satana il grande:

passa benefico  
di loco in loco  
su l'infrenabile  
carro del foco.

Salute, o Satana,  
o ribellione,  
o forza vindice  
della ragione!

Sacri a te salgano  
gl'incensi e i voti!  
Hai vinto il Geova  
de' sacerdoti.

